

alla preghiera del Papa e disse avere egli preavuto i desideri di lei; desideri che non aveva osato manifestare per non sembrare di offendere la generosità del Sommo Pontefice.

Né l'opera d'Innocenzo XI si limitò ai soccorsi materiali. I morali furono ben più grandi e più fruttuosi.

Egli si rivolse anzitutto al Re di Francia, ossia alla parte donde veniva il pericolo maggiore, e colla autorità apostolica lo pregò a non volere col suo contegno rendersi complice dei nemici mortali della Croce: che se non poteva prendere parte attiva alla guerra contro i Turchi, almeno non impedisse che gli altri Principi venissero in aiuto dell'Imperatore.

En gran parte ottenne il suo scopo il prudente e zelante Pontefice, poiché Luigi XIV. sebbene sottomano favoreggiasse i turchi, pure dovette contenersi e mostrarsi ad essi apparentemente contrario. Il 12 febbraio 1683 il Re di Francia rispose al Papa che egli non desiderava di meglio che di mantenere la pace fra i principi cristiani, e incaricò il suo ambasciatore e il fratello di lui, Cardinale Estrees, di dirgli a viva voce esser egli pronto a cooperare al mantenimento della pace, ed anche ad aiutare l'Imperatore colle sue armi.

Sempre allo scopo di mantenere la pace fra i cristiani, Innocenzo XI scrisse lettere caldissime ed infuocate di zelo all'imperatore Leopoldo, al Re di Spagna, ai Vescovi della Germania e specialmente ai tre Vescovi-Elettori dell'Impero.

Al Vescovo-Elettore di Maganza egli scriveva nei seguenti termini:

«Ohe la nostra voce arrivi a te, Venerabile Fratello, come tuono di tromba, affinché tu faccia tutto il possibile per prestare all'Imperatore un pronto ed efficace soccorso e per dare agli altri il buon esempio.»

E lo stesso Re di Polonia fu indotto ad allearsi coll'Imperatore, al quale sino a quel momento s'era mostrato ostile, dalle esortazioni e dalle preghiere del Pontefice providenziale.

Nello stesso giorno (25 febbraio 1683) in cui il conte Waldstein, inviato austriaco, fece il suo solenne ingresso a Varsavia, arrivò da Roma al Nunzio Pontificio, Mons. Pallavicini, un corriere straordinario il quale recatosi dal Re gli annunciò che il Papa gli concederebbe la decima di tutti i beni ecclesiastici, se egli facesse alleanza coll'Imperatore contro i Turchi, e che, conclusa l'alleanza, manderebbe al Re una bella somma di denaro per le spese di guerra.

Il disegno d'alleanza fu approvato dal senato, il quale però vi appose la condizione che l'Imperatore ed il Re dovessero deporre nelle mani del Papa il giuramento di osservare fedelmente il trattato.

L'Imperatore respinse da principio questa condizione come offensiva alla sua dignità; ma il Nunzio Pontificio a Vienna lo persuase ad accettarla perché senza di essa non si sarebbe fatta l'alleanza e perché solo, l'Imperatore non avrebbe potuto resistere ai Turchi.

Fu quindi stabilito che i Cardinali Pio e Barberini, come Protettori dell'Impero d'Austria l'uno e del Regno di Polonia

l'altro, in nome dei due monarchi prestassero il giuramento nelle mani del Papa Innocenzo XI.

Il trattato d'alleanza fra l'Imperatore ed il Re di Polonia fu firmato il 31 marzo 1683. Ma esso doveva essere approvato anche dalla Dieta Nazionale e si richiedeva una approvazione data all'unanimità.

Il partito ostile all'alleanza suscitò i più fieri ostacoli contro l'approvazione del trattato. In seno al Congresso scoppiarono discussioni vivacissime e tempestose tanto che il Nunzio dovette consigliare ai Vescovi di tenere con sé un centinaio d'uomini ciascuno per la propria difesa.

Tre volte il Re sospese la Dieta. Finalmente essa si riunì il sabato santo ed anche questa volta si rinnovarono le stesse scene tempestose.

La discussione durava fin verso l'aurora della Pasqua di Risurrezione. Allora comparve il Re in mezzo al Congresso e pregò i congregate a voler dar l'ultima mano a quest'opera che ridonava a servizio di Dio ed al salvamento della cristianità. Nessuno osò contraddire; tutti acconsentirono; e la Dieta fu chiusa.

IL SESTO CONGRESSO CATTOLICO A NAPOLI

Riceviamo il regolamento pel sesto Congresso cattolico italiano, convocato nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 ottobre nella città di Napoli. Questo Congresso si divide in cinque sezioni: I. Azione cattolica — II. Opere di carità ed economia cristiana — III. Educazione ed istruzione — IV. Stampa — V. Arte cristiana. In ognuno dei giorni indicati vi sarà un'adunanza generale del Congresso ed una o più adunanze delle singole sezioni. L'ora e il luogo di tali adunanze verranno designati nel biglietto d'ingresso, e annunciati, a seconda del bisogno, dalla Presidenza del Congresso.

La presidenza onoraria del Congresso sarà tenuta da Sua Eccellenza reverendissima monsignor Arcivescovo di Napoli. La presidenza effettiva dal presidente del Comitato generale permanente, e in sua assenza da altra persona nominata dal Comitato stesso, il quale nomina i vice-presidenti del Congresso, i presidenti delle sezioni, il segretario generale e i segretari. L'ufficio generale del Congresso è costituito dal presidente d'onore, dal presidente effettivo, dai membri del Comitato generale permanente, dei vice presidenti del Congresso, dei presidenti delle sezioni, del presidente del Comitato locale e del segretario generale.

Sono ammessi come membri del Congresso tutti gli iscritti ai Comitati dell'Opera (articoli 7 e 8 dello Statuto), e tutti quei cattolici che si presenteranno muniti di una testimonianza del proprio ordinario, o del Presidente del Comitato diocesano, o di una Società cattolica aderente. I moduli per questa testimonianza si troveranno presso le reverendissime Curie, i Comitati diocesani e le Società cattoliche anzidette. La domanda per essere ammesso al Congresso, accompagnata dall'accennato documento, deve rivolgersi al Comitato generale dell'Opera dei Congressi a Bologna, via Mazzini, 44, oppure al Comitato

locale pel sesto Congresso cattolico in Napoli. Tutti i membri del Congresso, all'atto d'inscrivere, danno il loro nome ad una data sezione e possono assistere alle adunanze non solo di questa, ma altresì delle altre.

I membri del Congresso sono tenuti a fare un'offerta di 10 lire all'atto della loro iscrizione, quando non l'abbiano già fatta come aderenti dell'Opera; e questa offerta, destinata alle spese del Congresso, dà ad essi il diritto di avere una copia degli Atti del medesimo. Sono esonerate da quest'obbligo le persone direttamente invitate dal Comitato generale. Le società cattoliche aderenti, che hanno soddisfatta la loro quota al Comitato generale, possono mandare cinque loro rappresentanti senza altra offerta. Le Società cattoliche femminili possono a uguale condizione farsi rappresentare dal loro assistente ecclesiastico.

I membri del Congresso ricevono i biglietti d'ingresso all'Ufficio del Comitato locale in Napoli presentando i documenti e le ricevute di cui sopra. Il biglietto è assolutamente personale, e dovrà essere presentato ad ogni ricerca degli appositi incaricati. — Sono ammessi come uditori alle sole adunanze generali del Congresso, senza avervi né parola, né voto, i membri di Società cattoliche aderenti, e gli altri cattolici tutti, che dando prova dei loro principi, ne faranno domanda al Comitato locale. Tutti gli uditori dovranno fare una offerta non minore di tre lire. Fra gli uditori possono essere ammesse anche le donne, e fra esse prendono pure posto quelle che fossero aderenti all'Opera, senza bisogno in questo caso di nuova offerta. I membri degli Ordini religiosi mendicanti riceveranno il biglietto gratis.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulle disgrazie, troppo frequenti, che sogliono verificarsi nelle ricorrenze di certe feste che si vogliono solennizzare coi soliti spari di mortaretti e con fuochi artificiali.

Ha quindi raccomandato vivamente di dare in proposito le opportune prescrizioni, secondo le quali dovranno essere quindi innanzi proibiti i fuochi e gli spari nei luoghi popolati ed anche soltanto abitati.

In ogni altra località meno pericolosa saranno permessi soltanto nel caso che vengano eseguiti da persone esperte e capaci.

L'onorevole Depretis scrisse una lettera al sindaco di Roma, nella quale lo invita a dare forte impulso ai lavori del piano regolatore della città: — ad affrettare specialmente le opere nella zona di piazza Venezia, per preparare la via che condurranno al monumento di Vittorio Emanuele.

— Gli impiegati del macinato che col l'abolizione totale della tassa rimarranno senza posto sommano a circa 1500.

Quelli che non si potranno collocare nelle rivendite di sale e tabacco e nella ricovitura del lotto, riceverebbero tre mesi di stipendio, e, appena approvato il progetto di legge per la perequazione dell'imp. sta fondiaria, avrebbero diritto di preferenza ai posti che per effetto di tal legge si troveranno disponibili.

L'offuscamento del ben dell'intelletto le baie e lo spregio di tutti.

Beuché all'Università di Bologna aveva presieduto alla scuola filosofica il Pomponazzi ed altri fautori di eterodosse dottrine e di poco valore. Fra Ciro da Persa ebbe la ventura di essere diretto nello studio della sapienza dal celeberrimo Dott. Zoppio, denominato dal Ghilini, *microcosmo di scienze e lettere*. Torua inutile il dire quali sieno stati i progressi di Ciro, e quanto addentro con animo pio e cristiano discernimento avesse conosciuto Platone ed Aristotele, su essi formarono per tutto il corso di sua vita il caro obiettivo dei suoi studi. L'eleto ingegno di cui era dotato non si accontentò dell'apprendimento filosofico, ma giunse alla moda di quei tempi, si diede alle discipline della teologia. Per non pigliar abbagli in argomento così importante tolse a guida S. Agostino e S. Tomaso, e in tale maniera si mise in istato di tener dietro a quelle lotte che si erano suscitata sulla dottrina della Grazia tra rinnovati pelagiani, semipelagiani ed arminiani, e di valutare le brighe dei contendenti, i quali facevano giocare in loro favore le sentenze del sommo Africano e dell'angelico Aquinate guastandone il senso e l'integrità cattolica dell'insegnamento.

Mi viene la voglia di dire che Ciro, disgustato da questo gare, imprendesse a scri-

ITALIA

Forlì — Lunedì sera c'era a Forlì un Festival per Ischia, con un po' di illuminazione. Qua e là alcuni palloncini portavano lo stemma di Savoia. Si tentò da qualcuno di atterrarli con sassi, altri si opposero o si vennero alle mani; la forza s'intromise e fece degli arresti; la folla tumultuando chiedeva la scarcerazione degli arrestati, la forza reagì colle armi e per conseguenza vi sono dei feriti.

Tra i feriti si dice che vi sia l'onorevole Fortis.

La città è agitatissima, e figuriamoci come questo delle scene devono giovare all'esito dell'Esposizione.

Faenza — Il Comizio popolare di Faenza non passò senza qualche incidente. Dopo due discorsi abbastanza temperati, parlò un tal Chiarini che passò la misura offendendo le istituzioni, la Camera e il governo. Richiamato all'ordine dal delegato di P. S. non solo non si arrese, ma pronunciò parole offensive anche per il Re.

Allora il Comizio fu sciolto colla forza malgrado la protesta del deputato Costa.

Roma — Nella seduta tenuta ieri a Roma dal Congresso dei delegati rappresentanti i Comitati dell'Associazione Nazionale fra i maestri elementari, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso considerando che i sussidi contemplati nell'art. 3 non risolvono punto le questioni riguardanti il miglioramento economico-morale dei maestri, fa voti:

1. perchè sia convenientemente elevato il minimum degli stipendi;
2. perchè i sussidi siano trasformati in premi di incoraggiamento ai più solerti insegnanti.»

ESTERO

Serbia

Secondo informazioni ricevute da Belgrado dalla *Nene Freie Presse*, la condizione della Serbia diventa molto grave in causa degli intrighi incessanti del partito radicale.

Un giornale serbo, il *Samoprava*, incoraggia tutti i cittadini a dar di piglio alle armi.

Il Ministero avrebbe telegrafato al Re, raccomandando la proclamazione dello stato d'assedio: tuttavia si spera di poter evitare questa misura estrema.

Germania

La grande assemblea cattolica germanica ebbe luogo per la prima volta il giorno 9 a Dusseldorf. E' la trentesima riunione generale. Grande era la folla. Vi si notavano Windthorst, il principe di Loewenstein e grandissimo numero di deputati cattolici. La presidenza era tenuta dal signor Rosshart di Heideberg. Si cominciò da Dio. Una messa solenne fu celebrata da Monsignor Baudri, vescovo titolare di Arlesusa e suffraganeo dell'Arcivescovo di Colonia. Bisognava che Bismark fosse presente, e avrebbe imparato, che cosa valgono i cattolici, o quale azione sanno mantenere, e come sono più solleciti dell'anima che del corpo.

Solo essi sanno unire degnamente tra loro questi due nomi *Dio e Patria* e servire a Dio e alla patria con vero utile di quest'ultima. Chi non serve a Dio non servirà neppure alla Patria.

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI Udine, Tip. del Patronato, 1903.

(Contia. vedi n. 207)

Ortodossia di Ciro. Se la licezza sfrenata di amore aveva menato un guasto indicibile nei costumi, anche la filosofia e le scienze teologiche con la superba proclamazione dei diritti dell'uomo furono profondamente scosse e accanitamente impugnate. La riforma, o meglio la rivoluzione religiosa, filosofica e politica predicata dall'audace e folle agostiniano di Disiberto, trovò fra di noi pensatori originali dotati di forte ingegno e di fissa caparbia sui quali poté fare assegnamento. I neoplatonici, i nuovi peripatetici, i mistici, gli stoici, gli scettici precursori e fratelli dei moderni positivisti, adeguando la sapienza antica e la venerata tradizione compilarono capricciosi e babilonici sistemi sulla base di un nudo natura-

lismo con la pretesa di saper leggere il manoscritto originale di Dio, il mondo cioè e la natura, e di trarne i loro infallibili enunciamenti. Scalzati di tale guisa le dottrine filosofiche dei sommi Maestri, e ancora così l'ancella della fede, anche gli studi della divinità furono travolti negli abissi della negazione, dell'umanesimo, del più pretto egotismo, e sto per dire nel baratro vertiginoso dell'impossibile. Basta leggere di volo i libri del Pomponazzi, del Telesio, del Cardano, del Cremonino e saggiare gli scritti del Bruno, del Campanella, dell'Occino, del nostro Sarpi, dei Vergeri e dei Socini per rendersi ragione dell'abbuffamento delle idee esagerate, dei principii contraddittori e dei più mostruosi paradossi filosofici e teologici di quel tempo in cui s'inscava sistematicamente con l'ateismo l'alchimia, l'astrologia, la cabala e i misteri neomantici. Destano pietà e raccapriccio gli insegnamenti e le ridicole distinzioni di quei cattedratici: negavano da filosofi, e a mo' del diavolo credevano da cristiani, attribuendosi in affatta maniera, per quello che lo pensano, duplici di anima, mentre ne snaturavano l'essenza. E sta pur bene, dispoiché chi si toglie alla luce indefettibile della verità divina, conviene, dice il Profeta, che vaneggi nei suoi pensamenti, e che inorgogito della propria sapienza addovanti spazzatura immonda e s'abbia con

vera il suo carme sulla Grazia e sulla Predestinazione. In esso infatti egli espone e scioglie le questioni più difficili e spinose di questa parte teologica con tanto tenore di scienza e profondità di cognizioni da meritarsi il nome di provetto maestro in divinità, e di risonanza gli applausi dei suoi contemporanei, e assai più ancora la piena approvazione del dotto domenicano P. Proscio, che non saprebbe trovare svolta da nessuno in miglior modo così delicata disquisizione.

La vita di Ciro corrispondeva appunto alle ante di lui dottrine. Cattolico — come ora si frageggiava — per la vita, non lamenti giurmai la sua fede: la professò apertamente con l'opera; l'esterno in molteplici scritti; la disporsi alle poesie e massime nei quindici Sonetti del Rosario, nei quali associandosi ai dolori del Dio-Uomo corre, come d'incanto, oggi il Duca in Israele, il sapientissimo Pontefice Leone XIII, a più di Maria, e qui trasfonde i sentimenti della pia sua anima, dando a vedere anche ai ciechi, che l'adempimento dei doveri verso Dio non degrada l'uomo, anzi il rende più forte e più fedele nell'adempimento dell'esigenze sociali.

P. R.

(Continua).

Francia

Il *Popolo Romano* riceve il seguente telegramma:

Parigi 10, ore 5,40. — Il tenente Bettini, dopo avere inutilmente cercato Rochefort nei giorni scorsi, s'imbatté in lui oggi stesso dinanzi all'Agenzia Bullier in piazza della Borsa.

Avvicinatogli, gli disse:

«Signor Rochefort, voi mi dovete conoscere.»

Rochefort immediatamente gli puntò il revolver, dicendogli:

«Non vi conosco. Se continuato, vi uccido, vi schiaccio!»

«Fate! — gli rispose impavidamente il Bettini — sarà un assassinio.»

Rochefort continuò sempre minaccandolo.

Dietro intromissione di qualcuno, il tenente Bettini si allontanò, dicendo a Rochefort:

«Avete più coraggio nel maneggiare la penna, che nell'esporre la vita. E ora li riceverete i miei testimoni!»

DIARIO SACRO

Giovedì 13 settembre

I sette dormienti

Effemeridi storiche del Friuli

13 settembre 1349 — Il patriarca Norberto regalò denari e onori al nobile Pietro d'Altimo.

Cose di Casa e Varietà

Fel superstiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Iagnaria l. 15,50 — id. di Zampicchia, raccolto in chiesa l. 7,70, il Parroco l. 5,30 — id. di S. Giorgio di Negro l. 15 — id. di S. Maria la lunga l. 8,25 — id. di Otagano l. 5 — id. di Palma l. 12 — Ciro e popolo di Azzida lire 7.

Offerte precedenti L. 3064 86
Totale » 3138 82

Lettera di ricevuta. In seguito ad una seconda spedizione di lire 1800 fatta a S. E. Mons. Arcivescovo di Napoli dalla R. Ma. Curia, pervenuta a Mons. Vicario Generale la seguente lettera:

Illmo e Rmo Signore,

Mi gode l'animo di ringraziare anche una volta la Signora Vostra Illma e Rma per ben altre L. Mil., che mi ha rimesso per questi sventurati superstiti, e non so tenermi dall'innalzare i più fervidi voti al Cielo per la S. V. per l'Eccmo. S. Mons. Arcivescovo e per cedere benemerito giornale il *Cittadino Italiano* che pure si è tanto adoperato nella questa. Con sensi di sincera stima mi ripeto,

Napoli, 10 settembre 1883.

Di V. S. Illma e Rma

Devoto Servo Ossequio
+ GIULIELMO Arcivescovo.

Mons. Domenico Can. Smeda
Vic. Gen. di Udine.

Civiale 10 settembre. E' uscito finalmente un *Memorandum* dalla Presidenza Municipale che dopo i soliti vizi e considerati e le solite nottate si rivolge agli elettori civildesi con queste parole:

Elettori, alle urne ad esortare un supremo diritto. Elettori, eleggete persone integerrime, operose ed intelligenti, che possano costituire una Rappresentanza che sia leale manifestazione della volontà del paese.

Firmato On. Sini.

Ecco la parte più sublime del manifesto del Delegato straordinario per le prossime elezioni amministrative. Ora dopo questo manifesto tocca anche a me, perchè sono ancor io uno del popolo Sovrano, formulare il mio. Ecco:

Artieri,

Voi che lavorate da mane a sera per vivere e cui il fumo ed il lusso non basta a sfamare;

Artieri,

A cui è noto il dovere santissimo di procurare il bene della famiglia e di tenerla unita col vincolo della obbedienza e della carità;

Artieri,

Voi, cui preme che nelle pubbliche scuole venga impartita un'educazione cristiana;

che siano allontanate dalla casa comunale le specifiche dei debiti; voi che nell'altro avete di mira che di ridare la prosperità economica al comune togliendo tutte quelle cause che possono turbarla, e con la prosperità economica la pace e il benessere morale che ha per base la religione o il rispetto di ogni autorità costituita; eleggete ad Amministratori del vostro Comune persone integerrime, operose di retto sentire, aliene da politiche gase che guastano ogni cosa, persone che sappiano amministrare con giustizia, che abboriscano le false nemesi acquistate col far debiti a spalle dei contribuenti, persone che abbiano il fermo volere di farla finita una volta con la fatale cancrena del Collegio che apportò al nostro paese la rovina finanziaria e turbò la pace e la concordia cittadina.

L'amico degli Artieri
X.

Furti. Mentre l'espositore del Giro del Mondo, sig. Petagna, stava imballando i suoi mercanzie nel Teatro Minerva, ladri ignoti gli rubarono l'orologio d'argento con catena di aikal recandogli un danno di lire 80 circa.

Altro furto ad opera di ignoti fu perpetrato a fiducia di Udine, in danno di Manzutti Francesco, a cui rubarono carne sulla lavorata per lire 160 circa.

Oggetti trovati. Un piccolo binocolo guasto in avorio, che deve essere stato smarrito or son due anni circa nel Teatro Minerva.

Un piccolo palatol da bambina di color cenere che fu dimenticato al recente nel Teatro Minerva.

Per ricupero di tali oggetti, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di Pubblica Sicurezza in Udine.

I raccolti in Italia. Da notizia giunta al ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che il raccolto del frumento nel regno è valutato al novanta per cento di un raccolto medio, cioè, circa 45 milioni di ettolitri. La qualità è buona. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 69 per cento, Lombardia 89, Veneto 83, Liguria 74, Emilia 104, Marche e Umbria 86, Toscana 76, Lazio 70, Provincie Adriatiche 72, Provincie Mediterranee 99, Sicilia 75, Sardegna 114.

Il raccolto del grano duro prevedesi del 93 per cento di un raccolto medio, cioè, circa ettolitri 29 milioni. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 80 per cento, Lombardia 97, Veneto 95, Liguria 71, Emilia 82, Marche e Umbria 80, Toscana 80, Lazio 130, Provincie Adriatiche 114, Provincie Mediterranee 93, Sicilia 100, Sardegna 164.

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884. Il Comitato Esecutivo della sua seduta del 30 passato Agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il **31 ottobre 1883** il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione alla *Sezione Internazionale di Elettricità*, e ciò perchè possano concorrere a questa Sezione anche quei Produttori che hanno parte nell'Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti avvantaggiati dalle esperienze che nell'attuale fiera si acquistavano.

Il Comitato iniziò pure vivissima pratica presso il Governo del Re o presso le principali Amministrazioni ferroviarie, affinché destino qualche premio di rilievo alle migliori invenzioni che figureanno nell'azienda della Sezione di Elettricità.

Un vero romanzo. Al cimitero di Battigliese (Francia) si era l'altro giorno formato un circolo di gente intorno ad una steuta, che un uomo sosteneva nella sua braccio.

Disprezzando tutti credevano ad un delitto, ma trasportata nel corpo di guardia vicino, e tornata in sé, narrò ciò che ora successo.

Or sono alcuni anni si era maritata con un certo B..., che i cattivi compagni devastarono dalla buona strada. Un giorno cessò di comparire, portando seco tutto ciò che la coppia possedeva in danaro e valori.

Sua moglie rimase sola con un figlio. E' lavoro coraggiosamente per allevarlo. Il povero piccino morì e fu inumato nel cimitero di Battigliese.

Bene spesso la signora B... andava sulla tomba del suo bambino, e l'altro, nell'istante in cui si disponeva a partire, un uomo lo si avvicinò. Era suo marito, il quale, avendo lavorato infellicemente, era tornato a Parigi dopo aver messo insieme un assai grande capitale.

Aves scoperto l'indirizzo di sua moglie, l'aveva seguita, e sulla fossa del loro figliuolletto, l'aveva domandato perdono, certo che dessa non glielo avrebbe recusato. E così avvenne.

L'emozione fece venir meno la poveretta, che però risentendosi si trovò felicissima dello scioglimento di quest' dramma.

TELEGRAMMI

Vienna 10 — Torlonia è giunto stasera alle ore 10 ricevuto da un rappresentante del borgomastro.

Domattina alle ore 7 inaugurazione del monumento a Sobieski presso Vienna.

Parigi 11 — Il corrispondente da Vienna del *Figaro* dichiara a come della coesistenza di Chambord che nella decisione riguardi i funerali non intese riconoscere i diritti incontestabili degli Orleans ma conformarsi al desiderio di Chambord.

Berlino 11 — Bismarck ricevette Schönerer a Gasteln. Schönerer ritorna a Roma.

Parigi 11 — L'ammiraglio Pierre è morto.

Milano 11 — Alle ore undici si è inaugurato il congresso giuridico internazionale. Fu eletto presidente Traversi, ed a vice presidente Gabba, Richard, Werning, e il sindaco di Milano.

Vienna 11 — Sono incominciate le feste per il centenario della liberazione di Vienna.

Le notizie da Zagabria sono più soddisfacenti, ma disordini sono segnalati nella parte alta del confine. In alcune località i contadini si sollevano contro i signori ed insultano i carati e i maestri di scuola.

Parigi 11 — Bismarck, Mont, Raincourt, Chervin, Damas, già intimi del conte di Chambord diressero una lettera al *Figaro* nella quale smentiscono che essi abbiano in qualsiasi modo intrigato contro il conte di Parigi, del quale riconoscono i diritti alla successione del conte Chambord.

Berlino 11 — In una lettera alla *Kreuzzeitung* il principe Obolensky risponde al recente articolo della *Gazzetta di Mosca* in favore della pace. Il principe dice apertamente che la Russia deve fare un'altra guerra contro la Turchia ed impadronirsi del Basso. La lettera produce grande impressione; perchè qui si dubita sempre dei sentimenti pacifici della Russia.

Londra 11 — Un dispaccio da Hong Kong al *New York Herald* annunzia: A Canton il popolaccio cinese assalì ed incendiò le case di alcuni negozianti stranieri situati nel porto.

Gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi.

Le truppe ristabiliranno l'ordine.

Hong Kong 11 — Alcuni Portoghesi uccisero un cinese.

Ciò provocò i disordini annunziati a Canton. Le autorità cinesi procedono con grande lentezza a ristabilire l'ordine. Molti stranieri in fuga da Canton sono qui arrivati.

Otte case furono incendiate ed altre danneggiata.

I rivoltosi non hanno attentato alla vita dei stranieri.

Tutti gli stranieri lasciano Canton. Tre corazzate vi furono spedite.

Parigi 11 — Il *National* dice che la difficoltà dei negoziati si riferiscono specialmente alla zona neutra.

Challand è favorevole alle concessioni. Ferry invece è contrario alle proteste delle Chino.

Thibaudin e Peyron hanno deciso di spedire rinforzi.

S., come bisogna temere, i negoziati falliscono, il governo convocherà le camere.

Vienna 11 — Iersera alle ore 9 fu un alborgo di Karlsbad situato vicino al teatro scoppiò un incendio. La notizia giunse al teatro dove c'era molta folla. La gente si rovesciò furiosa verso le uscite. Parecchie persone rimasero ferite. L'incendio fu in brev'ora domato.

Budapest 11 — A Ezerseg ieri furono arretrati due individui colti mentre stavano arringando il popolo ed alizzando contro gli ebrei.

Il vescovo di Veszprim pubblicò una pastorale, in cui esorta il clero ad illuminare il popolo, dimostrandogli quanto sia contrario alle massime cristiane e cosa pec-

camiosa l'osteggiare e perseguitare gli israeliti.

Ammonisce i fedeli della sua diocesi alla concordia e tolleranza cristiana.

Cracovia 11 — I giornali hanno articoli notevoli sulla commemorazione di Sobieski. La *Riforma* scrive:

«Questa festa non è una festa comune, non un momentaneo sollazzo, ma un vero avvenimento, che farà epoca nella storia della Polonia, che avrà decisiva influenza nel più lontano avvenire. Demani, davanti alla tomba del re eroe, noi ci sentiamo polacchi non della tale e tale provincia — ma dell'intera Polonia; e mostriamo di essere una nazione una, se non avventurosa, ogni giorno più compatta e più forte. L'istante in cui noi celebriamo la nostra festa richiede da noi ben più. L'Europa è divisa in due campi nemici, il cui urto è inevitabile, e pressa noi.»

«E la lotta avverrà sul nostro suolo. Allora — davanti alla tomba del nostro eroe Sobieski — ricordiamoci che la grandezza non ha ragion d'essere in politica; ricordiamoci di badare soltanto ai nostri interessi. Giuriamo sulla tomba di Sobieski — che se mai un conflitto avverrà, la Polonia non si lascerà più ingannare e mercanteggiare come branco di armenti.»

La città è pavesata a festa. Le autorità civili e militari hanno ricevuto l'ordine di partecipare agli uffici divini.

NOTIZIE DI BORSA

12 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11, —
Banco di aust. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11, —
Rend. it. 5 Ojo god. 1 luglio 1883 L. 90,40
a L. 90,45 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 89,25
a L. 88,25.

Carlo Moro gerente responsabile.



MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO

La Ditta Fratelli Casareto di Francesco di Genova, incaricata da questo Municipio per la vendita generale dei biglietti della Lotteria Nazionale promossa per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni, ed autorizzata coi Decreti Reali 28 ottobre e 1 Nov. 1882 ha soddisfatto per intero al pagamento dei diritti governativi ed ora non restano più a vendersi che 1,250,000 biglietti per cui in breve vorrà fissato senz'altro il giorno preciso dell'Estrazione che sarà reo voto al pubblico con apposito manifesto.

Verona, 6 agosto 1883.

Il Sindaco ff.

A. GUGLIELMI

In conformità dell'avviso ufficiale sopra riferito, non restando più disponibile per pubblico che UN QUARTO dell'emissione dei biglietti della Lotteria di Verona, sopra i 5,000,000 stabilibili per legge, ed essendo imminente la comparsa del decreto d'estrazione, si sollecitano ad inviare le loro richieste tutti quanti volessero ancora trar profitto dalle combinazioni comprese nell'organismo della Lotteria, come l'acquisto di biglietti a centinaia completi, per cui si vince un premio sicuro, ed anche a numeri corrispondenti per le cinque categorie, con cui si concorre della vincita minima di Lire Cento alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA

L'importo del Cinquecentomila premi, per complessive valore di 2,500,000 Lire trovati già regolarmente depositato, per legge, alla civica Cassa di Risparmio di Verona.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un continuo e più alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

Programma completo gratis presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il bollettino ufficiale dell'estrazione.

Per l'acquisto di Biglietti, rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione — F.lli BINGEN Bancaieri, Piazza Campetto, 1 — OLIVA Francesco Gioacchino, Cambiavalute, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Casierie Erariali e Comunal.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI, Cambiavalute piazza Vittorio Emanuele.

[illegible]